Il nuovo quadro rappresentante il S. Cuore nella Cattedrale di Treviso. Opera del Prof. Gino Borsato

Mons. dott. Costante Chimenton

Necessità del provvedimento

La chiesa, più ancora se una cattedrale, fatta per la preghiera e per la pietà, deve contenere, in un posto d'onore, una statua o una pala rappresentante il S. Cuore.
Il Duomo di Treviso non era privo di questa figurazione; ma la statua che si provvide in Val Gardena, alcuni anni fa, rappresentava una stonatura: quelle stuccature e quei colori così poco delicati e d'impronta troppo nordica strillavano nell'ambiente austero del nostro Duomo. La statua fu levata dalla sua sede: sopra il magnifico trittico dei Ss. Teonisto, Tabra e Tabrata. E si pensò ad una tela grandiosa; si pensò ad un artista trivigiano che sapesse fornire una raffigurazione non indegna di una cattedrale e da collocarsi in una cappella centrale. Fu scelta la cappella detta di san Sebastiano: la tela classica di Paris Borlone, che rappresentava san Lorenzo martire con i santi Sebastiano, Giovanni Battista, l'apostolo Pietro e Girolamo, proveniente dalla vecchia chiesa di san Lorenzo, si raccolse nell'anticappella dell'Annunziata, unitamente alle opere di altri grandi, in una posizione indovinata per gli effetti della luce. La cappella, dedicata un giorno a san Sebastiano, raccoglie oggi la nuova opera pittorica studiata ed eseguita dal Prof. Gino Borsato, uno fra i più intelligenti scolari dell'illustre accademico d'Italia, il prof. Tito di Venezia. Alle spese, richieste per la nuova opera, provvide un distinto benefattore che ama restare nell'incognito, felice che il suo gesto simpatico resti noto unicamente a Dio.

Il concetto liturgico

Quale il concetto liturgico sviluppato nella nuova opera? Si volle portare qualche cosa di nuovo; si volle, come scriverebbe mons. Costantini, che «alla nobiltà ed altezza del valore artistico fosse unita la sicura esposizione teologica dell'amore di Cristo, portato all'umanità»; si volle infine che il concetto fosse semplice, così da essere facilmente inteso dalla grande massa del popolo. E si fissò un concetto molto semplice: la famiglia cristiana sia consacrata al Cuore di Cristo, fonte di vita e di grazia, perché «casa di Dio e porta del cielo».
Concetto eminentemente liturgico, espresso nelle invocazioni approvate dalla Chiesa. Nella nuova pala i due appellativi furono espressi e simboleggiati in una costruzione architettonica: troneggia in questa la figura di Cristo: da un grande portale, ricco di maestosa gradinata, Cristo scende per invitare le anime a salire fino a Lui; ai piedi di Cristo, nella parte inferiore della costruzione architettonica, sgorga una fonte, simbolo di vita e di ristoro.

La composizione

La composizione si presenta grandiosa: m. 3,60 di altezza, m. 1,80 di base. Il dipinto fu eseguito su tela di canapa con trama grossa, lavorata secondo i vecchi sistemi. I colori usati, semplicemente i colori naturali, ad olio, con esclusione di quei colori che producono facili effetti ma che presto anneriscono e perdono ogni vita.
E si presenta, questa composizione, come un gioco di masse, voluto e disposto per armonizzare le figure con l'architettura di carattere classico modernizzato. Figure ritratte dal vero, in costumi del nostro tempo. Paesaggi pure ritratti dal vero, quasi ricopiati dalle nostre zone pedemontane. Dettagli architettonici ispirati all'arte nostra trivigiana. Il complesso di questa composizione è diviso in quattro piani.
Il primo, il più vicino all'osservatore, rappresenta l'umanità, in tutti i suoi caratteri, che si avvicina alla *fons vitae* per cercare conforto. In questo primo piano risalta, in modo particolare una maggiore intensità e robustezza di toni, destinata ad ottenere il necessario distacco prospettico dalle altre parti del quadro.

Il secondo, nella parte centrale del dipinto, rappresenta la figura del Redentore, apparentemente più piccola delle precedenti, perché prospetticamente più lontana; ma collocata in vero posto d'onore e sopraelevata sull'insieme di tutte le figure.
Il terzo rappresenta la *domus dei et porta coeli*: di intonazione grigio dorata, per rendere leggera la parte architettonica, che in caso diverso sarebbe riuscita troppo addossata alla figura di Cristo.
Il quarto, una visione di mistico paesaggio, in cui attraverso una gamma di toni verdi rosei ed azzurri, si sente il senso della lontananza e dell'infinito.

La tecnica seguita

Compatibilmente con l'ambiente, dove la pala doveva essere posta, l'artista seguì una tecnica moderna, evitando però tutti gli eccessi troppo spinti che non sarebbero stati in carattere con la classicità della cattedrale. Sotto l'aspetto puramente pittorico, il Borsato cercò un'intonazione generale costituita da un insieme di colori volutamente contenuti specialmente dal punto di vista cromatico, per evitare i facili effetti che avrebbero danneggiato il senso di pietà e di raccoglimento proprio delle opere chiamate in un ambiente sacro. Con questa tecnica si sono ottenuti, come bene hanno notato valenti artisti appassionati cultori della storia dell'arte, i massimi risultati nella più completa fusione di tutto l'insieme.

Pietà e fede armonizzate

Perché il senso della pietà e della fede si armonizza in un unico concetto: la famiglia deve tornare a Cristo, ritornare alla casa di Dio, entrando per quella porta che è veramente la *porta coeli*; soltanto il Cuore di Gesù è la *fons vitae*, a cui devono dissetarsi le anime e dove queste trovano un sollievo nelle pene che tormentano la loro esistenza.
Cristo, che si manifesta con le braccia allargate, che mostra, disegnato sul petto, il Cuore circondato da una corona di spine e sormontato dalla Croce ma avvolta da una luce divina; dal volto dolce, serenamente velato da un senso di dolore, quasi di preoccupazione, verso l'umanità, che non ha ancora del tutto sentito il nuovo soffio di vita e di redenzione, ripete il suo programma: *venite ad me omnes* ...; *ego sum fons vitae.*
Ai piedi di Cristo, la famiglia cristiana che ascolta il grande appello: si inginocchia dinanzi alla visione del Cristo e gusta la bellezza dell'amore di Dio. Fra i personaggi sul fianco sinistro di chi osserva il quadro, la figura dell'artista e, sul fianco destro, più vicino al Redentore, in atteggiamento di contemplazione e di preghiera, la figura mite e tranquilla del donatore; e dietro a questo, il gruppo bellissimo di due bambini; prostrata e piegata verso la fonte della vita una donna immersa nella preghiera.

* * *

Come tutte le opere nuove, anche questa del Borsato sarà sottoposta alle critiche del pubblico. Di qualunque portata possono essere queste critiche, si dovrà dire che fra tante rappresentazioni del Sacro Cuore che il Borsato fornì alle nostre chiese, questa è la miglior riuscita; e che se, fra le sue parti dell'insieme, si può constatare che più perfetta è la scena che rappresenta la famiglia cristiana, la figura del Cristo è dolce, solenne e simpatica. Si dovrà ammettere che l'insieme corrisponde ad un programma che la Commissione Diocesana per l'arte sacra ha sempre ritenuto fondamentale: il quadro ha un'impronta perfettamente religiosa, può molto bene conciliare la preghiera.
Perché la Commissione Diocesana di arte sacra non si è accontentata del suo giudizio: volle sentire il parere dei competenti, e anzi lo richiese per iscritto questo parere. Soltanto in seguito a giudizi spassionati e sereni diede il consenso perché il nuovo dipinto, che costò fatica, potesse entrare nella nostra cattedrale.
Il Parroco del Duomo, Mons. Giuseppe Cuzzato, benemerito dell'iniziativa, può dirsi soddisfatto nel vedere attuate felicemente le sue aspirazioni; il generoso donatore gusti la compiacenza di aver compiuta un'opera veramente buona. e meritoria e che rivela tutta la sua fede religiosa. Alle eventuali critiche che, più o meno giustamente, possono essere mosse, l'uno e l'altro possono ripetere il giudizio pronunciato, in questi giorni, da uno dei più

grandi pittori italiani del nostro tempo che seguì con interesse la nuova opera dal primo abbozzo fino all'ultima pennellata: «considero l'opera pienamente riuscita».

La benedizione

Il magnifico ed artistico quadro è stato benedetto da S. E. Mons. Vescovo, venerdì scorso, alle ore 18, presente anche il venerando Capitolo e una folla di fedeli; era il primo Venerdì di Dicembre! S. Ecc. Mons. Vescovo dopo di essersi vivamente congratulato con l'Autore, e d'avere ringraziato, con commosse parole, il munifico donatore, si è diffuso brevemente a spiegare il significato liturgico del quadro.
La cerimonia ebbe termine con la Benedizione del SS.mo Sacramento.